
Martin Soto Climént /

Una Szeemann — La danza dei
lessici famigliari



Una Szeemann · Palm Spirits, 2023, bronzo, patina nitrato d'argento, 106x95x70 cm.

Foto: Servizi Culturali Città di Locarno, Cosimo Filippini

Inaugurate nel luglio scorso al Museo Casa Rusca di Locarno, due mostre curate da Raphael Gygax esplorano la nozione di traccia e i temi della memoria e del passare del tempo attraverso lavori recenti di Una Szeemann e Martin Soto Climént. Sculture e installazioni cercano di rendere visibile ciò che non lo è. *Elisa Rusca*

Nonostante le differenze culturali tra il Ticino e il Messico, Una Szeemann e Martin Soto Climént appartengono alla stessa generazione di artisti che, attraverso l'installazione scultorea e l'intervenzione spaziale, esplorano i funzionamenti della nostra memoria. Le tracce e sedimenti depositati nell'inconscio che riemergono, trasformati, a volte inaspettatamente, volontariamente o meno, sono da sempre al centro del lavoro di Una Szeemann. La sua pratica artistica si nutre di sperimentazioni con l'autopnosi e la psicanalisi, di ricerche in antropologia e biologia, mentre Soto Climént riconfigura e ricontestualizza oggetti quotidiani banali, cercando di estenderne le possibilità fisiche e di significato. La relazione tra familiare e estraneo è quindi il filo rosso che unisce le due mostre che occupano spazi diversi di Casa Rusca.

«La danza del fiume» è il titolo dell'esposizione di Soto Climént. Dell'artista messicano, che ha realizzato un'installazione per la corte interna di Casa Rusca, sono presentate una serie di opere dal titolo «Tights on Canvas», in corso dal 2004, in cui calze di nylon sono distorte e manipolate su strutture che ne alterano forma e percezione. Oggetto feticcio caro ai Surrealisti, sensuale e ambiguo, il tessuto sintetico riveste così, nelle opere di Soto Climént, una dimensione spaziale inaspettata.

L'esposizione di Szeemann si intitola invece «Continuiamo a tornare in quel luogo» e presenta diverse opere scultoree realizzate con materiali come il rame, il bronzo e il calcestruzzo. Le opere vibrano delle tracce lasciate dagli interventi dell'artista locarnese: «Future Fossils», 2022, è composta da tre diverse lastre di cemento sovrapposte su cui sono distinguibili le impronte di otto diversi tipi di frutti, ramoscelli e foglie. Giocando con l'ambiguità visiva di un processo che sembra naturale, ma che è opera umana e meccanica, il lavoro materializza l'invisibilità del tempo e del gesto. L'installazione in bronzo «The Birds Said You Move», 2022, invece, ci mostra dei fiori di banana raccolti dall'artista nel giardino della sua casa familiare di Tegna, luogo ricco di ricordi d'infanzia. Questa materia organica è destinata a morire rapidamente dopo l'impollinazione; trasformandola in una scultura di bronzo, l'artista la nobilita e la rende eterna, seppure inerte. Il fiore, simbolo di sensualità e fertilità, cambiando aspetto e qualità diventa così capace di vincere il tempo. Le due mostre ci invitano a una danza tra dimensioni diverse, temporali e introspettive, celebrando la tensione tra visibile e invisibile e le riflessioni che ne possono derivare.

Elisa Rusca è critica e storica dell'arte, basata a Ginevra. elisa.rusca@gmail.com

→ «Una Szeemann – Continuiamo a tornare in quel luogo» e «Martin Soto Climént – La danza del fiume», Museo Casa Rusca, Locarno, fino al 5.11. ↗ museocasarusca.ch